

## Spettacoli anche a Costa Volpino, Tavernola Bergamasca e Clusone per la rassegna teatrale «Crucifixus», sacro in scena tra Brescia e Bergamo

La Passione dell'uomo, la Passione di Dio. Si sviluppa sempre tra questi due versanti «Crucifixus», il festival di teatro sacro diretto da Carla Bino e Claudio Bernardi e presentato a Brescia, che anche quest'anno (il dodicesimo) scandisce l'avvicinamento a Pasqua: sedici spettacoli per 46 repliche in 31 giornate, dal 21 marzo al 20 aprile, in diciannove comuni della provincia di Brescia e tre della provincia di Bergamo.

D'altra parte, sono questi i termini della meditazione di ogni credente: la storia del mondo e la storia della Salvezza, l'esperienza umana e il racconto della Croce. Che interpella le coscienze, e chiede a ciascuno la sua risposta.

Questo è il senso del progetto di «Crucifixus», nato riflettendo sulle drammaturgie popolari e le tradizioni comunitarie legate alla Settimana Santa. Così spettacoli a soggetto sacro s'intrecciano con spettacoli che interrogano il senso dell'esistenza: a *Il Vangelo di Nicodemo*

con Lunetta Savino (Pisogne, 28 marzo) fa riscontro un gioiello sempreverde come il *Kohlhaas* di Marco Baliani (Pisogne, 29 marzo). Da una parte c'è la narrazione di Baliani dal racconto di Kleist: un sopruso che diventa rivolta, nella Germania della Riforma. Dall'altra parte c'è un apocrifo del V secolo dopo Cristo, uno dei primi racconti della Passione negli occhi di Maria.

Sono solo due esempi. Si aggiunge almeno *Rock Passion Live* a Breno (28-30 marzo): un progetto di rock «concreto» con fabbri, falegnami e scalpellini in scena con i musicisti, per raccontare la Passione, con la regia di Mariano Dammacco. E poi *La buona novella* a Civitavecchia (13 aprile): David Riondino ripercorre l'omonimo album di Fabrizio De André, in un concerto per banda, due voci e coro.

Ancora: *Sacrificale* del Teatro Valdoca, per la regia di Cesare Ronconi, su testi di Mariangela Gualtieri e con Danio

Manfredini; *La Passione di Clermont-Ferrand* dei Sacchi di Sabbia, da un testo medievale; *Il lenzuolo. La Passione secondo Marco* di Bernardi, con il comico Diego Parassole (l'anno scorso era toccato a Leonardo Manera con *Il cattivo ladro*) e confrontarsi con il racconto evangelico.

Ma le novità di questa edizione, che sconta problemi di budget con un cartellone meno vasto dei precedenti, sono altre. E prefigurano le linee future: una nuova sezione dedicata al cinema («La croce nel cinema», Nuovo Eden di Brescia, 25 marzo-15 aprile), per esempio. E poi il progetto, sostenuto dalla Diocesi di Brescia, di pubblicare i testi che in questi anni «Crucifixus» ha prodotto: uno stimolo alla drammaturgia sacra. Infine, «I teatri del sacro» a Marone (18-20 aprile): un festival nel festival, dedicato a «studi» a soggetto sacro, a conclusione di un bando promosso da Cei e Federgat, con il patrocinio di Eti e Acec.

Uno sguardo agli appuntamenti bergamaschi di «Crucifixus», promosso dalla Regione con gli enti locali, un pool di sponsor e il patrocinio fra gli altri del Pontificio Consiglio della Cultura della Santa Sede. Il breve «rally» in provincia comincia da Costa Volpino (chiesa di san Rocco) il prossimo 24 marzo, con *San Paolo e la buona battaglia* della Compagnia Viandante. Continua a Tavernola Bergamasca il 28 (Scuola elementare) con *Minuscoli miracoli* con Roberta Moneta. Prosegue il giorno dopo a Clusone (San Defendente) per *La Passione di Clermont-Ferrand*, che il 5 aprile replica a Tavernola (San Michele di Cambianica). Clusone è di scena anche il 3 aprile (chiesa del Paradiso), con *Le passioni di Lorenzo Lotto* con Roberto Borghi e Matteo Giudici. Gli spettacoli sono alle 20,45, tranne *Minuscoli miracoli* (la mattina). Per informazioni: [www.crucifixus.com](http://www.crucifixus.com), tel. 035-3758038.

Pier Giorgio Nosari



Erica Blanc in «Come la luce che filtra da un vetro», visto ad Ardesio per la sesta edizione di «Crucifixus»

# L'arte contemporanea sbarca al Film Meeting

Stasera conferenza-performance dell'americano Stuhmer ispirata dal film di Orson Welles «La signora di Shanghai» Lui sarà nei panni del personaggio interpretato dal regista, un'attrice in quelli di Elsa Bunnister-Rita Hayworth

La silhouette di Orson Welles (in realtà una contropagina del celebre attore e regista americano) in fuga nelle fognie di Vienna nel film di Carol Reed *Il terzo uomo* campeggia sulla locandina di questa edizione di Bergamo Film Meeting. Ma alla figura dell'autore di *Quarto potere* il Meeting dedica oggi (ore 20,30 all'Auditorium di piazza della Libertà) un altro progetto, realizzato dall'artista americano Marcelino Stuhmer: una conferenza-performance - organizzata nell'ambito della sua prima personale in Italia ancora visitabile alla Jade Art Gallery di Bergamo ([www.jadeartgallery.com](http://www.jadeartgallery.com)) e curata da Sara Mazzocchi - ispirata alla sequenza finale del film di Orson Welles *La signora di Shanghai*. Alla Jade Gallery, Marcelino

Al concorso «Weltstadt» (Metropoli) del tedesco Klandt: due ragazzi si accaniscono contro un barbone

Muro, che è uno dei temi che in sottofondo (ma neanche tanto) serpeggia per tutto il film. Insieme, ovviamente, alla perdita del lavoro, alla precarietà dei rapporti familiari, all'abbandono dei genitori, ad una affettività deviata. Giornate tutte uguali segnate dalla ricerca di birra da bere a tutte le ore, fumare, girare a vuoto lasciando che la rabbia sorda, quella più impotente ma anche più incontrollabile, monti piano piano fino a trovare il suo «naturale» sbocco, nella violenza. Sociologicamente impeccabile, il film di Klandt non esce però da quel binario finendo per essere più importante per quello che dice che per come lo dice. L'autore incontrerà il pubblico del Festival intorno alle 19, al tendone del Meeting Point.

Andrea Frambrosi



Marcelino Stuhmer, «Elsa Bannister (interpretata da Rita Hayworth)», 2008, olio su tela. A destra, l'artista americano nella mostra allestita alla Jade Art Gallery di Bergamo



### CON L'ACCADEMIA CELIDONIA



Angelo Marchetti (foto Thomas Magni)

## Raffinato viaggio alle radici della musica strumentale

Un'ora e mezza di musica per andare al cuore della questione: la genesi della musica strumentale e il suo progressivo svincolo da quella vocale. Per l'Accademia Celidonia la sfida era tutt'altro che piccola, anche per l'intrinseca difficoltà della materia, generosa delle più ardite ricercatezze. Angelo Marchetti ha guidato la sua compagine tra le pieghe del duttile e mobile connubio testo-musica: il mondo del ferrarese Luzzasco Luzzaschi, del suo maestro fiammingo Cipriano de Rore, del delicatissimo Arcadelt, nonché del «principe» Monteverdi. Lunedì sera il quarto concerto del festival «Dialoghi della musica» nell'auditorium San Sisto di Cologno-

la si è mosso tra i «Segreti accenti» del «Madrigale da suonare e da cantare»: con Marchetti, guida sobria ed efficace al cembalo, c'erano il violino brillante e incisivo del bergamasco Stefano Rossi, la raffinata e fluente arpa di Maria Cristina Cleary, l'arciliuto di Maurizio Piantelli, dalle sonorità eleganti e sempre curate, e la voce espressiva e ben controllata di Lavinia Bertotti. Un organico ideale per il panorama secentesco messo in vetrina: nel percorso non solo appariva come pian piano gli strumenti si siano emancipati da affiancatori a veri e propri

protagonisti, ma anche la sottigliezza delle trame nascoste, quelle celate nei testi dei madrigali: dove il profondo, lacerato e mai abbastanza indagato sentimento di amore e di sofferenza, insieme alla bellezza, si alimentava di pieghe sonore, di ornamenti e fioriture dal delicatissimo disegno melodico. E poi, da ultimo, si poteva cogliere la grandezza del «divino Claudio»: Monteverdi superò i colleghi per la schietta intensità della sua musica, pari agli «abissi» ai quali chiede attenzione per gli «ultimi accenti» della sua disperazione d'amore.

Bernardino Zappa

## Il soprano protagonista di un concerto dedicato alle donne Bertuzzi mattatrice a Treviglio

Dieci secoli di poesie e musiche al femminile: con un concerto-spettacolo dedicato, in occasione dell'8 marzo, alla visione del mondo dal punto di vista della donna, domenica si è conclusa la sesta edizione della Stagione di musica di Treviglio. Uno spettacolo, più che un concerto, che ha visto come protagoniste assolute Elena Bertuzzi, autentica mattatrice del pomeriggio al Teatro Filodrammatici, la quale ha ricoperto con spiccata disinvoltura e con professionale versatilità i molteplici ruoli di presentatrice, di soprano, di cantante leggera e di voce recitante. Assecondata e accompagnata con garbo e discrezione dagli strumentisti dell'Ensemble Laus Concertus, il soprano veronese ha trattergiato un percorso, non solo storico, che ha coinvolto emotivamente il pubblico, ac-

compagnandolo dalla riflessione all'ironia, dalla commovente al divertimento.

Il tema portante dello spettacolo - intatto da secoli - è stato il rapporto fra uomo e donna visto da un punto di osservazione squisitamente femminile. La Bertuzzi ha esordito recitando, con giusta enfasi e con trasporto, un dialogo tra dama e cavaliere della trovatura Maria de Ventadorn, esplicita testimonianza di una donna che già nel lontano medioevo concepì le regole di corretto comportamento tra innamorati, con parità di diritti e di doveri. Graffiante la *Satira filosofica* di suor Juana Inés de la Cruz, femminista ante litteram del '600, che denunciò, con sottile ironia, come il tipo d'educazione impartita alle donne di allora le condizionasse poi per il resto della vita. Le insospettite doti teatrali

della Bertuzzi sono poi emerse con l'intensa e appassionata lettura di due racconti della scrittrice messicana Angeles Mastretta: l'uno, intriso dell'amore di una madre per la propria figlia che soffre; l'altro, una scherzosa parodia a sfondo erotico.

Stefano Cortesi



Denia Mazzola in Sala Piatti

## Interessante proposta di Denia Mazzola in Sala Piatti Quelle ninne nanne riscoperte

Una sorta di archeologia musicale moderna, un'operazione al cuore di una specie di etnomusicologia all'interno della musica «colta». Parole un po' difficili, espressioni un po' strane, ce ne rendiamo conto, ma ci sembrano adeguate a ritrarre la singolare proposta di Denia Mazzola Gavazzoni e la sua «Ninna nanna Italia 1934» protagonista del quarto pomeriggio degli Incontri europei in Sala Piatti.

Il soprano bergamasco, in linea con una predilezione (fra le tante) del marito, ha recuperato una raccolta di ninne nanne del 1934, scritte da una trentina di compositori italiani in omaggio a Maria José di Savoia per la nascita della primogenita Maria Pia. Tra questi c'era anche Gianandrea Gavazzoni, c'erano altri nomi noti, come Alfredo Casella o Goffredo Petrassi, e altri che oggi non dicono più molto. Ma tutti, in diverso modo, hanno dimostrato indubbia capacità di scrittura, una sapienza artigianale che oggi, purtroppo, non capita sempre di vedere tra i compositori. Il gioco è stato quello di dar vita e voce moderna, ricca di sfumature e ombre stilistiche differenti, a brani della tradizione popolare: e i territori esplorati erano i più diversi, dal Nord al Sud, passando per isole e centro Italia. Uno spaccato ricco e insieme veloce, non ridondante: anche le lettu-

**AmadeuS**  
Oggi pomeriggio e sera ballo liscio con **PATRIZIA CANARINI**  
Sera Ingresso omaggio DONNA  
Venerdì sera **BARBARA**  
Sabato sera **DON MIKO**  
Urgnano (Bg) - Tel. 035.893053  
[www.amadeusdancing.it](http://www.amadeusdancing.it)

**RADIO ALTA**  
100.7-101.7  
Impossibile tenerla bassa!